

VR 391

Villa Serego Alighieri

Comune: Sant'Ambrogio di Valpolicella

Frazione: Gargagnago

Via Stazione, 2

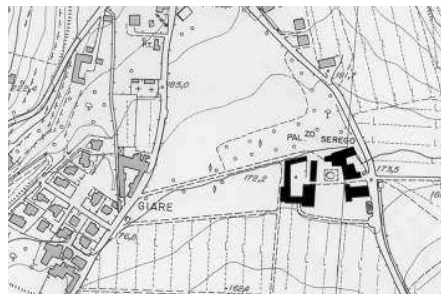
Irrv 00000893

Ctr 123 NE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1962/01/19

Dati catastali: F. 15, SEZ. B, M. 267/289/
290/291/293/294/296/297/298/299/
301/318/334/338



Il complesso è adagiato dietro il poggio di Monteleone e ai piedi del colle di San Giorgio che fa da straordinario sfondo scenografico. È costituito da vari corpi di fabbrica che occupano complessivamente una superficie coperta, comprese barchesse, rustici tra cui cantine, magazzini, stalle, fienili e colombara, le case del galstaldo e dei contadini, di circa 3.300 metri quadri, il tutto delimitato da un imponente muro di cinta che ne definisce i contorni. La residenza dei conti Serego Alighieri manca di monumentalità d'insieme e di unità architettonica e stilistica. Essa infatti è pervenuta ai nostri giorni co-

me un complesso di edifici di epoche e stili diversi che si sono sovrapposti e modificati nei secoli attraverso ampliamenti, rifacimenti e aggiunte attorno al nucleo centrale, che sicuramente già esisteva attorno alla metà del xiv secolo. Fu acquistata insieme a molti dei terreni annessi nel 1353 da Pietro Alighieri, quartogenito di Dante, e fu la residenza di campagna dei suoi discendenti, finché divenne la dimora prediletta della casata Serego Alighieri, nata nel 1549 dal matrimonio dell'ultima discendente diretta di Dante, Ginevra Alighieri, con il conte Marcantonio Serego.



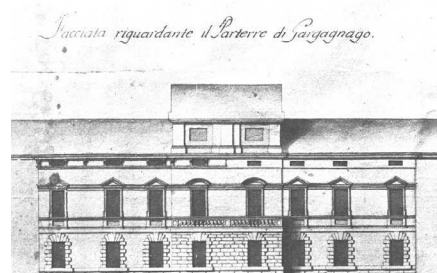
Alla fine del XVI secolo la residenza signorile appare costituita da un grande nucleo abitativo che si articola in due corpi principali, l'uno formato dall'aggregato di vari ambienti, l'altro munito di porticato. Entrambi si aprono su un cortile al centro del quale vi era il pozzo. La costruzione si affaccia su un vastissimo brolo alla fine del quale, in prossimità della strada che porta a Verona, si trova il gruppo di edifici che costituiscono le abitazioni dei contadini. La varietà e originalità degli edifici fu determinata dal grande interesse che l'insieme architettonico ha sempre rivestito per i proprietari, ognuno dei quali ha contribuito ad apportare modifiche senza proget-

ti precisi, seguendo esclusivamente il proprio gusto personale e le esigenze pratiche che si presentavano man mano. È proprio questo carattere variegato a donare al complesso un fascino tutto particolare che probabilmente non avrebbe avuto se si fosse compiuto il progetto che il conte Pandolfo Serego Alighieri fece elaborare nel 1758 dall'architetto Piero Ceroni proprio per dare unità stilistica al corpo centrale della villa. Di questo ne fu realizzato solo un terzo che costituisce oggi un ulteriore gradevole elemento del mosaico architettonico della villa. Attualmente il complesso si presenta come un insieme di corpi staccati, padiglioni, cortiletti, logge, dove si so-

Veduta aerea del complesso generale della villa (Archivio IRVV)

Disegno del Cristofoli del 1750 con la rappresentazione delle varie culture (Archivio IRVV)

Progetto del Ceroni del 1758 voluto per unificare stilisticamente l'edificio padronale (Archivio IRVV)



500



Vedute del prospetto orientale del corpo edilizio denominato "dell'orologio" che separa la vasta aia rettangolare dal cortile con giardino all'italiana su cui si affacciano gli edifici destinati ad abitazione (Archivio IRVV)



vrappongono e si fondono nitidi elementi rinascimentali e fastosi motivi barocchi, il tutto circondato dal giardino all'italiana con siepi sagomate e dall'ampio parco ricco di alberi ad alto fusto.

Durante dei lavori di restauro del 1965 sono affiorati alcuni fregi decorativi ed una finestrella a sesto acuto di indubbia origine medioevale appartenenti all'antico nucleo preesistente ormai definitivamente perso in seguito alle numerose modifiche. L'edificio è a due piani con corpo centrale a tre di cui l'ultimo è un sottotetto individuabile dalle piccole aperture rettangolari che si aprono tra le mensole che sostengono la cornice modanata della gronda. Le finestre rettangolari del primo piano sono in stile settecentesco contornate in pietra bianca e sovrastate da timpano triangolare, mentre quelle al piano inferiore sono decorate da grandi conci bugnati. Tutte le facciate sono caratterizzate da alte fasce marcapiano bianche con elementi leggermente aggettanti. Nella parte centrale è presente al primo piano un poggiatesta con balaustrine in marmo che sottolinea il carattere nobiliare della costruzione. La struttura muraria, di notevole spessore soprattutto nelle parti più antiche, è composta di pietre locali e sostiene solai in legno. Nel complesso le condizioni di conservazione e statiche sono buone grazie alla continua manutenzione. All'interno le sale sono decorate con stucchi, stemmi, mosaici, affreschi settecenteschi che raffigurano finte statue di divinità o finti spazi architettonici che si aprono su paesaggi fantastici.

L'area antistante la villa è occupata da un bel giardino che separa i corpi di fabbrica destinati ad abitazione e quelli dei rustici e delle case dei lavoratori. Questi ultimi costituiscono un vero e proprio complesso organizzato attorno ad una vasta aia centrale rettangolare lastricata e composto da sei costruzioni a forma di parallelepipedo, con copertura a capanna sostenuta da strutture a capriate, e addossate le une



Veduta del prospetto esterno del corpo di fabbrica più occidentale del complesso. Si scorgono la torre colombara e il passaggio che consente l'ingresso all'aia interna (Archivio IRVV)

Veduta del prospetto del corpo di fabbrica più occidentale del complesso dalla vasta aia lastricata (Archivio IRVV)



alle altre. Il primo edificio che si incontra, a due piani, è quello chiamato "dell'orologio" per la presenza appunto di un grande orologio circolare sovrastato da un elegante campanile a vela, attualmente adibito a foresteria. Altra particolare unità costruttiva è quella della torretta colombara, posizionata all'angolo di due edifici perpendicolari, caratterizzata da marcate fasce orizzontali e piccolissime aperture per consentire l'accesso degli uccelli. Le altre costruzioni non presentano motivi di particolare interesse architettonico o decorativo, sono semplici edifici funzionali alla vita agricola tutt'ora utilizzati dall'azienda vinicola.

Fa parte del complesso anche una cappella dedicata alla Vergine, che venne costruita nel 1637 per volere di Pier Alvisè, che volle anche essere sepolto all'interno, e che conserva una bella Madonna col Bambino attribuita a Liberale. L'ingresso dalla pubblica via, in stile barocco, guarda su un monumentale accesso con cancello in ferro recante sulla parte più alta uno splendido stemma della famiglia Serego Alighieri.